



Testo: **Serenella Scanziani**
Impaginazione: **Maurizio Fochi**



Il nostro nonno Carlo



Una vecchia fotografia ingiallita dal tempo che lo ritrae a mezzobusto riposta sul comodino di sua figlia Ester, mia suocera. Alcune frasi dette quasi distrattamente ogni tanto da mio marito che facevano eco nella mia mente, ma alle quali, tutto sommato non davo molta importanza: "...sai, mio nonno è stato un campione olimpico di sollevamento pesi, era un pompiere. È morto in servizio durante lo scoppio di una caldaia lo stesso anno che è nata mia mamma".

Questo è quello che Carlo Galimberti è stato per la sua famiglia per circa settant'anni, dal 1939 al 2012. Un lungo periodo di tempo.

Un periodo storico che, subito dopo la sua morte, ha visto protagonista il duro volto della guerra con il suo terrore, i bombardamenti, la fame che costrinse Alma, la giovane vedova di Carlo, a scelte dolorose per crescere da sola quella figlia, così gracile e indifesa, che Carlo aveva potuto stringere fra le sue forti braccia per soli cinque mesi. Un periodo, quello bellico, che ha cancellato ricordi, medaglie, riconoscimenti e parti di storie familiari. Come quella di Ester e Italo, primogenito di Carlo nato dal suo matrimonio con una giovane donna, Bruna, morta di tisi quando Italo aveva solo cinque anni. Quel ragazzino che alla morte del padre, anche se solo quattordicenne, aveva dovuto subire l'allontanamento dalla sorella perché preso in custodia dalla famiglia d'origine, dallo zio, il fratello di Carlo, che ben presto però l'aveva costretto a lasciare Bollate per frequentare l'Accademia Navale a Livorno. Una scelta volta ad allontanarlo dalla sua quotidianità ma soprattutto dai suoi affetti e dal ricordo di quel padre che morendo tragicamente lo aveva lasciato solo.

Una cosa che forse Italo non ha mai perdonato a Carlo. Una sofferenza che lo ha lacerato dentro e fatto diventare l'uomo austero, che oggi tutti ricordano.



Serenella Scanziani con la figlia di Carlo Galimberti, Ester



CARLO GALIMBERTI
Pompiere Campione Eroe
l'uomo gli affetti

A black and white photograph of Carlo Galimberti performing a deadlift with a barbell. He is shirtless and wearing a dark belt. The barbell has two large weights on each end.

CARLO GALIMBERTI

1924 1928 1932

Hall of fame Fijlkam al PalaPellicone Ostia

Un grande dolore che forse ha cercato di dimenticare, ignorandolo. Due fratelli, Ester e Italo, segnati dallo stesso destino: quello di essere orfani di un padre che oggi ricordiamo come un "campione di sport e di vita" ma allora dimenticato in primis da loro, che non hanno cercato di farne memoria, almeno cercandosi. Due fratelli che pur sapendo della reciproca esistenza si sono riabbracciati solo da adulti, casualmente, per merito di una conoscenza comune. Italo, che pur avendo seguito le orme di Carlo, diventando a sua volta Vigile del



Fuoco, anche in Caserma a Milano ha sempre difeso, o volutamente ignorato, il ricordo del padre custodendo gelosamente i suoi racconti e quei pochi oggetti che era riuscito a conservare di lui senza mai condividere questa sua parte di storia di vita con gli altri pompieri, malgrado il Gruppo Sportivo dello stesso Comando fosse a lui intitolato. Lo zio Italo. Ricordo di lui il suo sguardo serio, il suo volto dai tratti spigolosi. Uno sguardo e un volto che però, ogni volta che lo andavo a trovare a Bollate, con me erano sempre meno seri e meno spigolosi. Ricordo la mia curiosità che si incontrava con la sua volontà, o forse bisogno, di raccontare chi era stato Carlo Galimberti, un grande atleta, un grande pompiere ma prima di tutto un grande uomo, suo padre. Un atleta che fin da bambino, dotato di doti fisiche eccezionali, aveva eccelso in qualsiasi disciplina sportiva praticata: il nuoto, il canottaggio, il pugilato, la lotta, l'equitazione, la ginnastica artistica...fino ad arrivare a cavalcare la scena mondiale del sollevamento pesi per quasi vent'anni raggiungendo risultati eccelsi in una disciplina che allora era basata unicamente sulla forza fisica e sulla determinazione. Un pompiere che ha svolto il suo lavoro con grande passione e senso del dovere. Sempre in prima linea sugli interventi dove metteva a servizio degli altri la sua forza e il suo disprezzo del pericolo, e

dove ha trovato la morte cercando di contenere lo scoppio di una caldaia.



In alto
Italo Galimberti in una foto da bambino.

Italo, in divisa da Vigile del Fuoco, all'inaugurazione della palestra intitolata al padre in Via Francesco de Lemene a Milano



Racconti di vita che mi appassionavano e che ogni volta aggiungevano un piccolo tassello alla straordinarietà che si celava dietro a questo “nonno di famiglia”, che ormai ne ero certa era un po' speciale. Ogni volta che incontravo lo zio Italo, tornavo a casa con qualche pezzo di storia da riordinare nella mia mente: vecchi articoli di giornali, che raccontavano le gesta incredibili compiute sportivamente da questo uomo dalla muscolatura taurina, immagini di fotografie in bianco e nero che lo ritraevano fiero indossando la divisa di civico pompiere o con quella capigliatura disordinata e i pantaloncini “ascellari”, diremmo noi oggi, mentre si esibiva nel campo sportivo di Bollate al rientro dalle Olimpiadi di Parigi che le erano valse il primo Oro Olimpico italiano nei pesi medi e la prima medaglia d'oro vinta da un pompiere alle Olimpiadi. Quello che più mi affascinava però era immaginare come potesse essere stata intensa la vita di quest'uomo, malgrado la semplicità dei suoi atteggiamenti e la sua normalità raccontata dalla voce del figlio.





Pensarlo in servizio, sui mezzi degli anni 20/30 a spegnere incendi nelle cascine milanesi, a mangiare pane e salame con la squadra a fine degli interventi, ma poi immaginarlo anche protagonista di lunghi viaggi, che in quegli anni non erano così usuali, alla volta di Amsterdam o su un transatlantico per partecipare alle Olimpiadi di Los Angeles. Cercavo di immaginare le sue giornate nei villaggi Olimpici, i ritorni con le medaglie e gli incontri con le massime autorità civili del tempo. Emozionante rivederlo nei video dell'Istituto Luce sfilare con gli altri atleti nelle cerimonie istituzionali. Un alternanza di fama e normalità che hanno contraddistinto la sua vita che mi hanno fatto capire, come dietro a una straordinaria medaglia olimpica, possa celarsi una straordinarietà umana ancora più grande, come dietro a dei muscoli possenti possa esserci stato un "cuore" ancora più forte perché carico di umiltà e umanità.

Ho ascoltato in silenzio, cercando di rispettare le ferite che ancora questi racconti procuravano in chi mi parlava. Ho toccato con mano, emozionandomi, medaglie e oggetti appartenuti a Carlo Galimberti. Ho letto scritti che raccontavano delle sue gesta, come atleta e come pompiere. Ho cercato di immaginarmi l'uomo nel suo tempo storico, le fatiche degli allenamenti nei momenti libero dal servizio.

IL TRAGICO SCOPPIO IN VIA MOROZZO DELLA ROCCA A MILANO



Brigadiere Galimberti Carlo, in servizio nel Corpo dei Vigili del fuoco dal 28-4-1920



Vigile Parora Aldo, in servizio nel Corpo dei Vigili del fuoco dal 4-2-1937-XV



Vigile Pasi Anselmo, in servizio nel Corpo dei Vigili del fuoco dal 4-2-1937-XV

Ho cercato di documentarmi, di trovare riscontri alle vicende, abbinando pezzi di voce interrotti dall'emozione a fotografie messe distrattamente sul tavolo. Partendo dalla sua convinta partecipazione alla grande guerra testimoniata dalla croce di merito, alla sua tragica morte, in via Marozzo della Rocca a Milano che le è valsa la medaglia al valore civile. Nel mezzo una vita, breve sotto il profilo dei giorni, ma densa di successi sportivi e di vicissitudini personali.

Pochi anni mi hanno legato allo zio Italo prima della sua morte. Ma sono stati anni intensi. Di empatia. Con me di fronte gli era facile aprire il suo cuore e la sua mente per fare memoria di quel padre che, anche se il destino glielo aveva concesso per poco tempo, aveva ricevuto da lui insegnamenti di vita che forse, si era reso conto, non dovevano andare persi. E probabilmente proprio per questo, questo zio un po' burbero, di cui anche mio marito ha principalmente ricordi di disciplina e integrità morale, ha fatto una scelta familiare forte,

quella di affidare a me, malgrado non

fossi sua nipote diretta, quello che lui aveva gelosamente conservato di Carlo nel corso della sua vita. Articoli di giornali originali del tempo, fotografie in bianco e nero che lo ritraggono sia come atleta che come vigile del fuoco ripercorrendo le tappe più importanti della sua vita, alcune medaglie sia civili che sportive, documenti e diplomi a testimonianza di una vita vissuta intensamente. Pochi oggetti, salvati dalle vicissitudini del tempo, dalla guerra, da dinamiche familiari tutt'oggi non ancora chiare. Fra tutti un libricino, il suo quaderno degli appunti di quando ha fatto il corso per diventare civico pompiere nel 1920, scritto in bella calligrafia con dei disegni precisi e meticolosi. Quasi impossibile credere che quelle mani, così forti e possenti, che sollevavano bilancieri con pesi da record mondiali potessero avere tanta grazia e delicatezza nello stringere un pennino. Nel consegnarmi questi pochi oggetti a lui cari, solo poche parole che ancora oggi, a distanza di tanti anni risuonano spesso nella mia mente: *"..sono certo che tu saprai fare per mio papà quello che io non sono stato capace di fare"*. Non posso dire l'emozione provata nell'ascoltare quelle parole e nel sentirmi investa di un compito così delicato e importante: costruirne la memoria.





Sono passati ormai quasi 25 anni da quel freddo pomeriggio autunnale in cui lo zio Italo ci ha lasciati.

Io ho raccolto il suo testimone, e dopo essermi dedicata per qualche anno, compatibilmente con gli impegni familiari e lavorativi, a riordinare quanto lo zio mi aveva consegnato, a leggere, a documentarmi, a fare ricerche, ho avuto la certezza che Carlo Galimberti doveva diventare un "bene comune", un modello di vita pompieristica e sportiva condivisa. Sì, mio figlio aveva un nonno-bis da cui poter trarre un esempio di vita straordinario, un uomo che il mondo aveva cancellato, ma che meritava di essere riportato alla memoria, per ridargli dignità e il posto giusto nella storia, sia pompieristica che sportiva, ma soprattutto familiare, che si meritava.

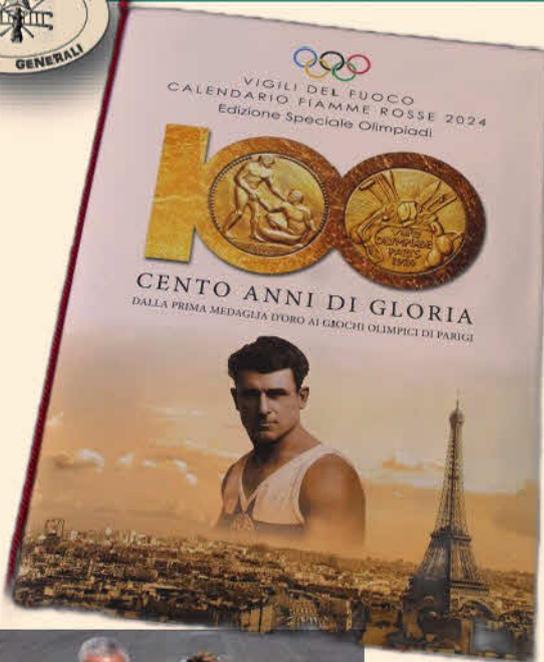


I Pompieri di Milano nella caserma di via Ansperto

Portabandiera nella cerimonia d'apertura delle Olimpiadi di Amsterdam nel 1928



Con la maglia del gruppo sportivo dei Pompieri di Milano



Nel 2015 il CONI ha scritto il suo nome su una formella della Walk of Fame.

Serenella col prof. Fabrizio Santangelo

La mostra montata presso il Museo Nazionale dei VV.F. a Mantova



Ing. Cavriani, Prof. Santangelo, ing. Giordano



Così nel 2012 ho contattato l'Ufficio Centrale per le Attività Sportive dei Vigili del Fuoco di Roma e presentandomi come la nipote acquisita di Carlo Galimberti ho iniziato un percorso di "riscatto" della figura del nonno che mi ha vista impegnata, con un gruppo di Vigili del Fuoco di Milano, in tante iniziative che si sono susseguite nel corso degli anni, che sono tuttora in evoluzione e che soprattutto mi hanno fatto appassionare al mondo dei Vigili del Fuoco, alle loro storie di vita dense di coraggio e più in generale alla Storia del Corpo Nazionale testimoniata nelle tante raccolte museali presenti sul territorio. Un viaggio durato più di 10 anni e condiviso con l'allora Comandante di Milano Ing. Barberi, con il Prof. Santangelo (Dirigente Ufficio per le Attività Sportive VV.F), con il Dr. Andrea Vivian e con Attilio, Claudio, Francesco e Sergio, Vigili del Fuoco per passione ed eroi silenziosi, proprio come Carlo. Dalla pubblicazione nel 2012 del libro "Carlo Galimberti: l'uomo, il pompiere, l'atleta" in occasione dei 200 anni della nascita del Corpo dei Civici Pompieri di Milano, alla mostra fotografica e di cimeli itinerante inaugurata nel 2014 a Bollate, sua città d'origine, in occasione dell'intitolazione del Palazzetto dello Sport del paese a suo nome e successivamente esposta nel 2018 a San Donato Milanese durante i Campionati Giovanili Europei di sollevamento pesi, nel settembre 2021 a Roma a Cinecittà World per l'evento benefico interforze "Viva l'Italia" e sempre nello stesso mese presso la "Galleria Storica Nazionale" dei Vigili del Fuoco di Mantova in occasione del Festival Internazionale della Letteratura. Numerosi gli articoli a lui dedicati e pubblicati su autorevoli riviste appartenenti al mondo dei Vigili del Fuoco (Noi Vigili del Fuoco, Il Vigile del Fuoco rivista dell'Associazione Nazionale VV.F.) e della pesistica. Nell'agosto del 2020 il gruppo Eredità Storiche gli ha dedicato un Quaderno Pompieristico dove, raccontando le imprese di Carlo, questa volta ho dato voce alle emozioni di mio marito. Nel 2015 il CONI gli ha dedicato una formella sulla Walk of Fame a Roma sul Viale Olimpico, annoverandolo tra i 100 atleti italiani che hanno fatto grande lo sport azzurro nel mondo. Nel 2020 gli è stata conferita la Diamant Star dalla Federazione Internazionale del Cinema e della Televisione Sportiva, onorificenza riservata a

personaggi dello sport, del cinema e della TV che si sono distinti in una significativa azione di promozione di valori culturali ed etici. Nel febbraio 2022 Carlo Lucarelli gli ha dedicato un podcast ascoltabile su Radio DeeJay. Nel mese di giugno 2024 la FIPE ha inaugurato con lui la sua Hall of Fame in cui verranno inseriti i nomi degli atleti che nel tempo si sono distinti nel sollevamento pesi. È presente anche nella Hall of Fame della Fijlkam presso il Pala Pellicone di Ostia. Il Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco gli ha dedicato la copertina del suo calendario storico 2024 presentato con una cerimonia presso la Sala d'Onore del C.O.N.I.

Ed è proprio stato qui, vedendo la Sala d'Onore del C.O.N.I. tappezzata di immagini del nonno e sentendo continuamente nominare il suo nome su quel palco d'Onore, che guardandomi indietro, ripensando ai racconti dello zio Italo ormai così lontani nel tempo, e ripercorrendo nella mente le tappe di questi ultimi dieci anni con tutti gli eventi e i riconoscimenti che hanno visto Carlo Galimberti protagonista, nuovamente sulla pedana, che ho avuto la certezza di aver portato a compimento la missione che mi era stata affidata: quella di ridare dignità e il giusto ruolo familiare a questo nonno-bis. Questo affinché mio figlio Niccolò e le giovani generazioni possano raccogliere il testimone dei grandi uomini del passato, come Carlo Galimberti, e di tanti altri, magari sconosciuti, che non hanno vinto una medaglia olimpica e non son morti in servizio, ma che hanno dedicato la loro vita alla passione di essere pompieri, spendendosi a piene mani per aiutare gli altri mossi da valori umani di spirito di solidarietà e sacrificio che contraddistinguono e accomunano i veri eroi del passato e del futuro.

Il giorno dell'inaugurazione della mostra a Bollate. Nella foto:

Ing. Barberi, Sindaco, Assessori ed i famigliari di Carlo



Alberto mostra alla madre un attestato del padre che mai poté conoscere



Niccolò ed Alberto Fiocchi





ASSOCIAZIONE ITALIANA PESISTICA




CARLO GALIMBERTI
TRA REALTÀ E MITO

Il racconto dell'Uomo, del Pompiere e dell'Atleta

Galleria Storica Nazionale dei Vigili del Fuoco
Largo Vigili del Fuoco, 1 - Mantova

Mercoledì 8 settembre
Domenica 12 settembre **2021**
10.00/12.30 - 14.30/19

info: 0376.364124 - ereditastoriche@gmail.com
www.imprimenteintempo.org
www.pompierisenzafrontiere.org
FB: Pompieri51515



QR-code del QSP scaricabile in PDF



Tra mito e realtà. Carlo Galimberti



Un mito che ha fatto parte della nostra vita, un mito che ha fatto parte della nostra storia, un mito che ha fatto parte della nostra memoria. Carlo Galimberti è stato un uomo straordinario, un uomo che ha fatto parte della nostra vita, un uomo che ha fatto parte della nostra storia, un uomo che ha fatto parte della nostra memoria.

QR-code pagine dedicate a Carlo Galimberti

LE EREDITÀ STORICHE

Quando Serenella mi ha inviato questo suo tenero racconto familiare, ho pensato subito di condividere questa singolare testimonianza. La rubrica *Le più belle di mille storie* ospitata nel nostro sito, mi è sembrato proprio il format ideale per questo racconto ricco di pathos. Dietro le vicende che accompagnarono la vita di Carlo Galimberti, campione straordinario, pompiere esemplare, caduto nell'assolvimento del proprio dovere, si celano altre incredibili storie. Avvenimenti legati ai figli ed a quegli amari eventi di famiglia che spesso condannano all'oblio anche le più stupefacenti memorie. Il figlio Italo, cresciuto da fanciullo nelle roboanti celebrazioni del padre, pane della propaganda fascista, si trovò poi solo a dover fare appello a tutta quella straordinaria forza di carattere ereditata dal padre. Chi lo ricorda, tra i Vigili del fuoco milanesi ne parla come persona burbera ma risoluta, forte della correttezza delle proprie idee. Stupefacente il fatto che verso la fine della sua carriera di pompiere, fu eletto rappresentante sindacale per conto della CGIL, evidentemente in lui era stata riconosciuta quell'integrità che quel ruolo richiedeva, nonostante venisse da trascorsi ben differenti.

Ester suo padre non poté mai conoscerlo, mentre col fratello ci riuscì solo in età adulta.

In casa, a testimoniare la vita di Carlo, era rimasta solamente quella foto scolorita sul comodino.

Forse fu uno di quei miracoli, tanto ben narrati dai bravi scrittori, che spinse Italo, ormai giunto ai suoi ultimi giorni, ad affidare alla nipote acquisita Serenella il compito di parlare di "quell'ingombrante padre": *"...sono certo che tu saprai fare per mio papà quello che io non sono stato capace di fare"*.

Serenella, insieme al marito Alberto Focchi, hanno disseppellito questo grande tesoro, sapendone fare "Eredità Comune"; traendone, da brava insegnante, anche esempio per le nuove generazioni.

Grazie Sere ed Alberto per questo vostro impegno, mi sembra giusto condividere questa bella storia con tutti quanti hanno a cuore la memoria dei Pompieri-Vigili del fuoco, proprio nel giorno di apertura dei giochi olimpici di Parigi, in quel luogo, a 100 anni giusti dove Carlo conquistò la sua prima medaglia d'oro, eredità da saper tramandare non solo al pronipote Niccolò, ma tutti i nostri ragazzi, nel perenne ricordo del **NOSTRO NONNO CARLO**



Maurizio Fochi



Salone d'onore CONI 22 novembre 2023



https://www.impronteneltempo.org/uploads/1/2/6/0/126078511/n._13_-_carlo_galimberti.pdf



i Pompieri e le Impronte nel tempo

Sito Web: <https://impronteneltempo.org/>
ereditastoriche@gmail.com
Facebook : Pompieri SGES



<https://www.impronteneltempo.org/le-piugrave-belle-di-mille-storie.html>

I materiali contenuti nella presente pubblicazione appartengono ai rispettivi proprietari; pertanto sono protetti dal diritto di proprietà intellettuale. E' vietata la loro riproduzione, distribuzione, pubblicazione, copia, trasmissione e adattamento anche parziale.